

L'AZIENDA STUCKY

(Mulini e Pastifici).



Cav. Giovanni Stucky

Nell'iniziare una rapida rassegna della vita industriale e commerciale della Giudecca, il primo posto — posto d'onore, — va riservato agli Stucky.

L'opera di questi industriali — padre e figlio — supera di gran lunga la cerchia ristretta di un'isola e di una città, per assurgere ad un'importanza regionale e nazionale: economicamente, perchè essi hanno saputo rinnovare una grande industria, conservandola sempre, con assidua cura, all'altezza d'ogni progresso tecnico e d'ogni bisogno dei tempi, moralmente, perchè essi furono e sono fulgido esempio di quanto valgono l'intelligenza e la tenacia, congiunte ad una retta visione dei doveri dell'industriale, il quale sa di esser uno dei più importanti fattori della moderna vita civile.

* * *

Giovanni Stucky inaugurò il suo primo mulino alla Giudecca nel 1884. Era una modesta cosa: ma era già un grande ardimento. Prima di lui, in Italia, l'arte mulinaria batteva l'antico ritmo pittoresco e leggendario, lungo il corso dei fiumi, con mulini a palette, od a cassette, od a turbine, e lavorando il prodotto con tramogge e palmenti. Scarsissima la produzione: i piccoli stabilimenti di Melma, di Fiera, di Quinto, ed altri, nella Trivigiana ed altrove, bastavano appena ai bisogni di Venezia, e ciascuno aveva una sua ristretta cerchia di clienti. I burchi salivano e scendevano lenti lenti il limpido Sile, ora recando il grano che colle navi faceva capo a Venezia, ora portando alla città le farine. A render più difficile l'opera del proprietario di mulini, soprav-